
Sport senza frontiere si apre ai minori in isolamento da Covid

Autore: Filippo Campo Antico

Fonte: Città Nuova

Si tratta di diverse iniziative con il minimo comun denominatore dell'attività fisica e motoria per restituire ai ragazzi il diritto al movimento e alle relazioni con i loro coetanei.

Il Covid ha creato nuove esigenze e anche il **terzo settore si è dovuto rinnovare**. Così **Sport senza frontiere**, Onlus che si occupa di **integrazione sociale e diritto allo sport** per minori in condizioni di disagio, ha aperto il progetto Joy anche ai ragazzi in **isolamento psico-sociale** per via della pandemia. Si tratta di diverse iniziative con il minimo comun denominatore dell'attività fisica e motoria per restituire ai ragazzi il diritto al movimento e alle relazioni con i loro coetanei. Il distanziamento e la scarsa socialità hanno causato, soprattutto nei giovanissimi, **ricadute sulla salute fisica e mentale**. Sport senza frontiere ha vissuto durissimi mesi di chiusure e limitazioni scegliendo di restare in ogni modo possibile accanto agli oltre **400 bambini e alle loro famiglie** che segue in città come Roma, Napoli, Milano, Torino, Bergamo e Trento. (da Uff. Stampa Sport senza frontiere) «Il progetto Joy – spiega il direttore generale di Sport senza frontiere **Sandro Palmieri** – ci ha permesso di **estendere il nostro intervento** ampliando la platea dei beneficiari e includendo non solo i bambini provenienti da contesti di disagio socio-economico, ma anche ragazzi in condizione di isolamento psico-sociale: **la piaga più diffusa tra i giovanissimi a causa dei lockdown e delle chiusure**». Durante i mesi di maggiori restrizioni i volontari di Sport senza frontiere hanno cercato di essere presenti con il **sostegno allo studio** e con l'**aiuto educativo e tecnologico**. Sono stati distribuiti **centinaia di tablet** e connessioni per permettere ai ragazzi di connettersi e seguire lezioni e attività. «I lunghissimi mesi di *lockdown* e distanziamento – dichiara **Alessandro Tapa** presidente di Sport senza frontiere – ci hanno costretti a **ripensare il nostro intervento** che, per forza di cose, si basa sulla vicinanza fisica, l'incontro e l'attività di contatto». Infatti **non appena è stato possibile** si è cercato di riprendere le attività in presenza. «Se tutto ciò ha funzionato, è grazie a un **approccio olistico**, capace di aggredire tutti i problemi. Difficoltà che i bambini, specie quelli di aree a rischio e che provengono da **situazioni familiari o abitative precarie**, vivono» Il progetto Joy prevede servizi differenti. Il **Joy summer camp** è, appunto, un *summer camp* multi sportivo a vocazione sociale, **nato nel 2017 a Terminillo** (Rieti) col preciso intento di sostenere le famiglie colpite dal sisma. Si è poi trasformato in un progetto estivo permanente, un laboratorio socio-educativo che utilizza lo **sport come strumento di coesione, inclusione ed educazione**. (da Uff. Stampa Sport senza frontiere) I **JoyPoint** sono centri estivi a vocazione sociale, creati in collaborazione con la **rete di società sportive** di Napoli, Roma, Milano, Bergamo e Torino. Sono incentrati sull'attività ludico-motoria e lo sport al fine di contrastare il **gap motorio, cognitivo e relazionale** conseguente al periodo di isolamento. Poi ci sono i week end **Joy Nature**, mini-campi formativi, della durata di un fine settimana per rimettere in vita le **potenzialità psicofisiche, motorie e relazionali** di bambini e adolescenti, superare eventuali ansie e paure nate a causa dell'emergenza sanitaria. Infine i laboratori educativi **Joy Lab** per aiutare i minori a sviluppare **strumenti fondamentali** per la loro crescita. Condotti da psicologi, si dividono in: “Laboratori di espressione e movimento creativo”; “Laboratori digitali e audiovisivi” e “Laboratori di educazione *green* con una attenzione all'ambiente”.